



CITTÀ DI ISPICA

**DISCORSO TENUTO DAL SINDACO
AVV. PIETRO RUSTICO
IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA**

**ISPICA – 2 GIUGNO 2005
PIAZZA REGINA MARGHERITA**

On.le Innocenzo Leontini, Assessore Regionale Agricoltura e Foreste;

Reverendo Rappresentante del Vicario Foraneo;

Signor Consigliere Provinciale;

Signori Consiglieri Comunali;

Signori Assessori designati;

Signor Comandante la Stazione dei Carabinieri di Ispica;

Signor Rappresentante il Comandante la Tenenza della Guardia di Finanza di Pozzallo;

Signor Comandante la Polizia Municipale;

Signor Presidente dell'Associazione Carabinieri in pensione;

Signor Responsabile della Protezione Civile;

Signor Segretario Generale del Comune;

Signori rappresentanti delle Istituzioni scolastiche;

Signori rappresentanti dei Partiti e dei movimenti politici;

Signori Rappresentanti della Stampa;

Signori Presidenti e rappresentanti di tutti i Sodalizi della città;

Gentili Signore e Signori;

Carissimi concittadini;

oggi è giorno di festa per l'intera nazione e però è anche giorno di lutto per la tragica morte dei quattro carabinieri a Naassyria. Al loro ricordo tutti insieme ci inchiniamo, onorando il loro sacrificio per la pace, valore supremo nel quale hanno creduto e per il quale hanno perso la loro vita.

cinquantanove anni sono un periodo abbastanza lungo per valutare la vitalità di una costituzione. Quando i nostri costituenti si riunirono nel 1946 per stabilire l'ordinamento fondamentale della Repubblica Italiana, si

poteva temere che essi dettassero delle regole troppo caratterizzate dalla “congiuntura” di allora: una carta costituzionale antifascista, che guardasse più al passato, sia pure per contrapporvisi, che all’avvenire. Invece, per buona ventura dell’Italia, coloro che elaborarono la Costituzione repubblicana seppero guardare lontano, molto lontano nel futuro: consolidarono nel testo, entrato in vigore il 1° gennaio 1948, i principi maturati nell’esperienza liberal-democratica, ma riuscirono ad andare oltre, in direzioni originali e fissando obiettivi ancora oggi validi.

I costituenti vollero garantire le libertà tradizionali facendo della Costituzione una legge superiore a quelle approvate dal Parlamento, per evitare che con una legge ordinaria si potessero diminuire o violare i diritti assicurati dalla Costituzione. Si affermava così l’esistenza di diritti “inviolabili” dell’uomo, prima ancora che del cittadino: diritti “riconosciuti” e non concessi dallo Stato. Consiste soprattutto in questa concezione della dignità propria della persona umana il “personalismo” che ispira tanta parte della Costituzione e dei suoi principi fondamentali. E’ facile ritrovare in questa impostazione di fondo della nostra Carta costituzionale la forte influenza che il pensiero dei cattolici democratici ebbe sui lavori dell’Assemblea Costituente. Le loro esigenze si incontrarono con quelle del liberalismo laico, ma non settariamente laicista. Anche i leader dei partiti di ispirazione marxista trovarono un punto di incontro con le altre componenti maggiori dell’Assemblea Costituente su questa ispirazione di “umanesimo costituzionale” che pervade l’intera Costituzione.

In un ordinamento fondato sul consenso e sulla collaborazione dei cittadini, per raggiungere in condizioni equità gli obiettivi dello Stato sociale, il problema consiste nella coscienza dei doveri pari a quella dei diritti: e soprattutto del dovere di solidarietà politica, economica e sociale, il cui adempimento è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per corrispondere alle scelte del costituente.

In definitiva la vitalità della nostra Costituzione dipende dalla lealtà dei cittadini verso i suoi principi fondamentali e dalla loro disposizione a collaborare, di generazione in generazione, per realizzare con modi nuovi in tempi nuovi i valori incorporati in una Carta costituzionale che ha voluto dare allo Stato un volto e un valore profondamente umani.

A questi valori vorrà sempre ispirarsi l'azione politica e amministrativa del nuovo Sindaco, che ha voluto – pur nella ristrettezza dei tempi e delle risorse – fin da questo primo anno rendere solenne la celebrazione della Festa della Repubblica, nella piena consapevolezza che solo attraverso la lealtà e la collaborazione, specialmente dei giovani, sarà possibile assicurare alla comunità ispicese il progresso, lo sviluppo e la pace che tutti si aspettano.

Viva la Repubblica Italiana!

Viva la nostra Ispica!